

Revisione, impaginazione e grafica  
di *Basilio Scalisi*

Foto di copertina: *L'Addolorata* – part. (Anonimo, sec. XIX),  
San Salvatore di Fitalia

Foto interne: dall'Archivio Diocesano Beni Culturali, Patti.

*Edizioni Diocesi di Patti 2011*

DIOCESI DI PATTI

# *Via Crucis*

*Testi di riflessione di  
Melo Freni*



# SOMMARIO

---

Presentazione di S. E. Mons. Ignazio Zambito . . . . .	pag. 5
Introduzione . . . . .	» 7
1 <sup>a</sup> Stazione: Gesù nell'orto degli ulivi . . . . .	» 9
2 <sup>a</sup> Stazione: Gesù, tradito da Giuda, viene arrestato . . . . .	» 13
3 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è condannato dal Sinedrio . . . . .	» 15
4 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è rinnegato da Pietro . . . . .	» 19
5 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è giudicato da Pilato. . . . .	» 21
6 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è flagellato e coronato di spine. . . . .	» 25
7 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è caricato della croce . . . . .	» 27
8 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è aiutato da Simone il Cireneo . . . . .	» 31
9 <sup>a</sup> Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme . . . . .	» 33
10 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è crocifisso . . . . .	» 37
11 <sup>a</sup> Stazione: Gesù e il buon ladrone . . . . .	» 39
12 <sup>a</sup> Stazione: Gesù in croce, la Madre e il Discepolo . . . . .	» 43
13 <sup>a</sup> Stazione: Gesù muore sulla croce . . . . .	» 45
14 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro . . . . .	» 49
15 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è risorto . . . . .	» 51
Conclusione della Via Crucis . . . . .	» 55
Canti . . . . .	» 57

ABBREVIAZIONI: *G.* Guida – *L.* Lettore – *T.* Tutti



## PRESENTAZIONE

---

Imminente ormai la Quaresima 2011, consegno il sussidio per seguire Gesù che, dal Getsemani, procede verso la sua Croce.

La croce è ignominia, maledizione, tortura, dolore senza eguali. Gli antichi, che la chiamavano *servile supplicium*, evitavano perfino di pronunciarne il nome.

Qui però parliamo della Croce sulla quale è assiso Gesù, agnello pasquale, dalle ossa *non spezzate*.

La Croce sulla quale s'immola Gesù nella pienezza del suo sacerdozio, al quale allude la veste, appunto, senza cuciture da capo a fondo, tipica del Sommo Sacerdote.

La Croce dalla quale Gesù rende lo Spirito al Padre che glielo aveva dato insufflandolo, nel contempo, su quanti credono in Lui, perché fluisca a rendere salubri e vitali perfino le acque limacciose, bituminose delle miserie umane e, per questo, irrecuperabili, morte.

La Croce sulla quale dichiara che *tutto compiuto*, che cioè, l'alleanza offerta da Dio all'umanità, da questa infranta e da Dio sempre da capo recuperata, è stata portata al suo fine.

Melo Freni, da me richiesto, si è affacciato sull'abisso di dolore e grazia, di stoltezza e sapienza che è la Croce facendo 'stazioni' per meditare, che si scostano da quelle tradizionali per numero, invece di 14, per averne aggiunto alcune e diversamente organizzato altre.

Ora, con queste pagine, generosamente offre il frutto della sua meditazione.

Io lo ringrazio dall'intimo e a nome mio e in nome di quanti, singolarmente o in gruppo, a casa o nelle nostre chiese, leggeranno, rifletteranno, pregheranno.

La leggerezza poetica, l'immediatezza del linguaggio, la vivacità d'immagini messe da Freni a servizio della sua fede netta e cristallina, sono ottime compagne di strada per accompagnarci ai cafarnaiti che, ascoltando e vedendo Gesù, concludono "*non abbiamo mai visto nulla di simile*" (Mc 2,12), a Pietro che, proclama la sua fede "*Tu sei il Cristo*" (Mc 8,30), al centurione che visto Gesù spirare in quel modo disse: "*Veramente quest'uomo era Figlio di Dio*" (Mc 16,39).

Patti, dalla Casa vescovile, 6 marzo 2011.

+ Iguaris Lambito

- G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
- T. Amen.
- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
- T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.
- L. **DALLE CONFERENZE DI S. TOMMASO D'AQUINO**

Fu necessario che il Figlio di Dio soffrisse per noi? Molto, e possiamo parlare di una duplice necessità: come rimedio contro il peccato e come esempio nell'agire.

Fu anzitutto un rimedio, perché è nella passione di Cristo che troviamo rimedio contro tutti i mali in cui possiamo incorrere per i nostri peccati. Ma non minore è l'utilità che ci viene dal suo esempio. La passione di Cristo infatti è sufficiente per orientare tutta la nostra vita.

Se cerchi un esempio di carità, ricorda: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.*

Se cerchi un esempio di umiltà, guarda il Croci-

fisso: Dio, infatti, volle essere giudicato sotto Ponzio Pilato e morire.

Se cerchi un esempio di obbedienza, segui colui che si fece obbediente al Padre fino alla morte.

Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il re dei re ed il Signore dei signori, *“nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza”* (Col 2,3).

Egli è nudo sulla croce, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele. Non legare dunque il tuo cuore alle vesti ed alle ricchezze, non agli onori, non alle dignità, non ai piaceri.

#### G. PREGHIAMO

O Padre,  
che hai rinnovato il mondo  
con la gloriosa morte e risurrezione  
del Figlio tuo Gesù Cristo,  
concedi a noi, che piamente ricordiamo  
il mistero della Passione,  
di seguire il suo esempio  
di umiltà e di amore,  
per poter essere rinnovati nel nostro spirito.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.

## GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (14,32-36)

«Giunsero in un podere chiamato Getsèmani, Gesù portò con sé i suoi discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni e disse loro: La mia anima è triste, restate qui e vegliate. Poi, andato più avanti, si inginocchiò e pregava: Padre mio, a te tutto è possibile, allontanata da me questo calice, però non come voglio io, ma come vuoi tu».

L. **RIFLESSIONE**

Il nostro Getsèmani, Gesù! L'orto della nostra tristezza e della nostra paura: abbiamo bisogno di pregare e di vegliare, chiamando a raccolta chi ci sta vicino e ci ama, perché soltanto così possiamo affrontare le tribolazioni dell'ora che minaccia. Ma quanto siamo disposti, noi stessi, a rispondere a questo invito di fraternità? Quanto l'egoismo, invece, non ci distrae dal porgere, a chi lo chiede, un aiuto, nei momenti delle tribolazioni e della tristezza? “Sedete qui con me e vegliate”.

Il nostro calice è amaro. È amara la vita che beviamo, ma se la tua volontà è questa, “come tu



*Gesù nell'orto di Getsèmani* – (Anonino, sec. XVIII) San Piero Patti.

vuoi”, una ragione ci dovrà pur essere e noi l’ac-  
cettiamo come scelta del voler partecipare ai do-  
lori che ti afflissero, perché tu sei come noi, nello  
sconforto che ci avvolge l’anima.

Pietro, Giacomo e Giovanni, si addormentarono  
mentre tu pregavi e ti trovasti solo: la certezza che  
ci sostiene è che tu non ti addormenti, che conti-  
nui a vegliare sul nostro sonno e sulle nostre  
paure, nell’orto degli ulivi che cresce dentro noi  
stessi, chiedendo al Padre di allontanare il calice  
amaro, ma nel contempo di darci la forza per ac-  
cettare la sua volontà: “Come tu vuoi”.

Continuiamo a vivere! Se la nostra anima è triste,  
sappiamo che tu non ti addormenti.

G. **PREGHIERA**

Gesù, fratello nostro,  
che per aprire a tutti gli uomini la via della Pasqua  
hai voluto sperimentare la tentazione e la paura,  
insegnaci a rifugiarci presso di te  
e a ripetere le tue parole di abbandono  
e di adesione alla volontà del Padre,  
che al Getsèmani  
hanno procurato la salvezza dell’universo.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio  
cuore.



*Ecce Homo* – (Anonimo, sec. XVIII) Sant'Angelo di Brolo.

GESÙ, TRADITO DA GIUDA,  
VIENE ARRESTATO

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.  
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (14,43-46)

«Arrivò Giuda e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani... Giuda gli si accostò, lo baciò e lo chiamò “Rabbi” (che vuol dire Maestro). Gli altri allora gli misero le mani addosso e lo arrestarono».

L. **RIFLESSIONE**

Il tradimento, Signore Gesù! Quante volte ci fidiamo dei nostri amici e i nostri amici ci tradiscono! Il bacio, il gesto della più intensa intimità, viene trasformato in strumento di inganno.

E per che cosa, Signore? Per trenta o quanti siano, per la bramosia del denaro: mi pagano ed io ti tradisco. La corruzione alla base del tradimento. È storia di ieri, ma è anche storia di oggi, riflettendo che chi si lascia corrompere prima degli altri tradisce se stesso, il proprio onore, la propria credibilità, la trasparenza della propria onestà. Sentiamo spesso dire: lo hanno pagato, ha cambiato perché lo hanno pagato, ha tradito perché ne

ha ricavato un utile. Si svela dunque così lo scenario inquietante della fiducia tradita.

Per questo, Signore, guardaci tu dai tradimenti, e fai, innanzi tutto, che noi stessi non si rimanga invischiati nella tentazione di tradire qualcuno. Noi ti baciamo, “Rabbi”, non per tradirti ma per amarti e per dividere con te ogni sofferenza.

G. **PREGHIERA**

Gesù, amico degli uomini,  
tu sei venuto sulla terra  
e hai rivestito la nostra carne,  
per offrire la tua solidarietà  
ai tuoi fratelli e sorelle di umanità.  
Eppure l’offerta del tuo amore  
è stata spesso rifiutata!  
Anche tra coloro che ti avevano accolto  
c’è stato chi ti ha rinnegato,  
chi ha tradito l’impegno preso.  
Ma tu non hai mai cessato di amarli.  
Concedi loro di cercare rifugio presso di te,  
e di non disperare mai della tua misericordia.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

## GESÙ È CONDANNATO DAL SINEDRIO

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
- T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.
- G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (14,55.60-64)  
 «I capi del Sinedrio e tutti i sacerdoti cercavano una testimonianza contro Gesù per condannarlo a morte, ma non la trovavano... Allora il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: “Sei tu, Cristo, il figlio di Dio?”. Gesù rispose: “Io lo sono”. Allora tutti sentenziarono che era reo di morte».

### L. RIFLESSIONE

Questa terza stazione è quella della “giustizia” ossia della “ingiustizia”, per cui un innocente è dichiarato colpevole per il coraggio che dimostra nel dichiarare la propria identità.

“Sì, io sono quello che voi dite” accertatelo, se vi occorre, ma non condannatemi per la prevenzione che io possa essere diverso da quello che mi dichiaro e dico.

Quanti processi sommari, o Gesù, ci avvicinano a quel tuo destino. A quanti pregiudizi è legata la nostra vita! Ma tu fai che noi non si possa rinnegare noi stessi nel momento del rischio, del pericolo, della minaccia che incombe!



*Gesù è condannato – part., (Anonino, sec. XVII) Tortorici.*

Quanti cristiani in questi giorni, come ieri, come sempre, in tante parti del mondo, non nascondono la propria identità di credenti, non fuggono, non si rinnegano, sotto la minaccia delle armi pronte a spargere violenza. È fertile di sangue il terreno della fede.

“Siete voi cristiani?”. E nelle foreste della crudeltà, in ogni paese del mondo dove la risposta è “sì, lo siamo”, il martirio si estende.

“Sei tu, Cristo, il figlio di Dio?”. Poiché lo sei, dacci la forza di confermarci sempre per quello che di noi ti appartiene, a cominciare dal coraggio di non rinnegare noi stessi.

G. **PREGHIERA**

Gesù, testimone fedele,  
di fronte alla morte,  
affidiamo alla tua misericordia i nostri dubbi.  
Incoraggia coloro che hanno iniziato  
il cammino della sequela,  
perché non si spaventino  
di fronte alle difficoltà e alle rinunce intraviste.  
Ricorda ad essi che tu sei dolce e umile di cuore.  
e soave è il tuo giogo e leggero il fardello.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio  
cuore.



*Ecce Homo* – part., (Anonimo, sec. XIX) Piraino.

## GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (22,59-62)

«Passata circa un'ora, un altro servo del sommo sacerdote insisteva: In verità anche questo era con lui, e anche lui è un Galileo. Ma Pietro rispose: Io non so cosa tu dici. Ed in quell'istante un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò della parola del Signore: Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte. E andato più in là pianse amaramente».

L. **RIFLESSIONE**

Come un continuo della riflessione precedente, qui adesso si affronta il problema non dalla parte del coraggio di affermare sé stessi, ma della paura che ci fa rinnegare.

Ma sopravviene il pianto che salva, il pentimento che rimette sulla via, la riflessione sulla caducità della propria debolezza, mentre emblematicamente il canto del gallo, che può essere qualsiasi altro segnale, ci ricorda che eravamo stati avvisati: mi rinnegherai.

E non ci sfugga che rinnegando gli altri si rinnega se stessi, perché siamo al mondo non per smen-

tirci ma riconoscerci per quello che siamo, ciascuno col suo ruolo: chi maestro che insegna, chi discepolo che deve imparare.

Tra Gesù e Pietro corre il rapporto di un conto che dobbiamo fare con noi stessi, senza aspettare alcun segnale che ci svegli per riaffermare ancora la nostra relazione, la nostra amicizia, il nostro stare dalla parte di qualcuno, a prescindere dal pianto benefico che può sopravvenire.

Come fu per Pietro, e ricondurci alla fonte della nostra appartenenza.

G. **PREGHIERA**

O Gesù, unica speranza di coloro che,  
deboli e feriti, cadono;  
tu sai quello che c'è in ogni uomo.  
Fa' che, alla luce della tua misericordia,  
riconosciamo i nostri passi falsi  
e, salvati dal tuo amore,  
proclamiamo le meraviglie della tua grazia.  
Concedi a quanti hanno autorità sui fratelli  
di vantarsi non dell'essere stati scelti,  
bensì delle loro debolezze  
per cui abita in essi la tua potenza.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

## GESÙ È GIUDICATO DA PILATO

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.  
 T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,23-25)

«Le autorità ed il popolo insistevano a gran voce perché venisse crocifisso. Pilato decise che la loro richiesta fosse eseguita e, rilasciato in libertà colui che era stato messo in carcere per sommossa ed omicidio, abbandonò Gesù alla loro volontà».

L. **RIFLESSIONE**

Questa stazione riconferma lo scandalo dell'ingiustizia, che trae spunto dalla domanda di Pilato alla folla in delirio: "Che cosa ha fatto di male?"

Quante volte ce lo domandiamo quando i tanti Pilato dei nostri giorni non si fanno scrupolo di mandare libero un assassino, un delinquente, un malfattore, perché "la legge va interpretata così", o peggio perché, al di sopra della legge, si fanno valere ambigualmente altre ragioni: calcoli politici, scelte di convenienza, o addirittura la "ragion di Stato", come fu per Pilato, che si lasciò condizionare da un processo di piazza per la liberazione di Barabba l'assassino e non dell'innocente Gesù! Le cronache sono piene dei pubblici processi che



*Crocifisso* – (S. Li Volsi, 1652) San Marco d'Alunzio.

affidano condanne alla cecità dell'odio e dei rancori: "Sia crocifisso, sia crocifisso".

Quell'eco sinistro si ripercuote nelle nostre orecchie, nei nostri cuori, in tante aule di falsa giustizia, mentre le turbe strillano per le strade, sugli schermi, sui fogli di colpevoli informazioni, so-praffatte da domande simili a quella che allora fu di Pilato: Ma cosa ha fatto di male?

Pilato sapeva che Gesù era innocente, ma il popolo gridava, come continua a gridare: "Sia crocifisso, sia crocifisso".

### G. PREGHIERA

O Gesù, agnello innocente condotto al macello  
per togliere il peccato del mondo,  
volgi il tuo sguardo di tenerezza  
a tutti gli innocenti perseguitati.

La tua presenza intimamente percepita  
addolcisca la loro amarezza  
e dissipi la tenebra della prigione.

Fa' che non ci rassegniamo mai a vedere in catene  
la libertà che hai donato a ogni uomo,  
creato a tua immagine e a tua somiglianza.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio  
cuore.



*Gesù è spogliato delle vesti – part., (Via Crucis, F. Paone, 1789) Mistretta.*

## GESÙ È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (15,17-19)

«I soldati, dopo avere intrecciato una corona di spine, la misero sul capo di Gesù. E cominciarono a salutarlo: Salve re dei giudei. E gli percuotevano il capo con una canna e gli sputavano addosso».

L. **RIFLESSIONE**

Ecco, Gesù, ti è toccato quello che non doveva. Rapportandoti ai signori della terra, una corona d'oro ti si doveva donare, con tanti brillanti quanto nessun signore della terra ne ha mai avuti. Ma il tuo regno non era di questa terra ed allora quelle spine dovevano rappresentare la tua vocazione al sacrificio, per testimoniare all'umanità la forza della sofferenza.

Siamo tribolati da una vita insicura ed ogni giorno, visibilmente o no, siamo vittime di percosse che mettono a dura la prova la nostra resistenza.

E basta uno sguardo di traverso, una torbida occhiata, per paragonarli agli sputi che ti piovvero addosso, in segno di disprezzo.

Ma cosa hanno fatto di male quei cristiani che ancora in questi giorni vengono massacrati in tanti paesi del mondo?

Ma guardiamo anche a noi: in quale errore incorriamo se qualche volta, accecati da un sentimento avverso, riversiamo sugli altri il nostro rancore? Non sempre siamo vittime, o Gesù. Perciò, quando occorre, dacci la forza di riconoscerci nelle vesti di quei giudei che ti flagellarono sotto la corona di spine.

E di rimediare: perché la sofferenza ci restituisca alla grazia che è propria di chi le spine non le infligge al suo prossimo, ma nel tuo nome al prossimo le allevia e con lui le condivide.

G. **PREGHIERA**

Signore Gesù, donaci occhi  
per vedere il tuo viso sofferente  
in quello dei nostri fratelli;  
donaci un cuore  
capace di avvicinare quei volti;  
orecchi per ascoltare il loro lamento;  
mani operose per sollevarli  
dalla loro sofferenza materiale e spirituale.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

## GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (15,20)

«Dopo avere schernito Gesù, lo spogliarono della porpora e gli rimisero delle vesti. Poi lo condussero via per crocifiggerlo».

L. **RIFLESSIONE**

Quella croce non ti apparteneva, o Signore. Ma era segnata nel tuo destino, perché senza di essa non si sarebbe compiuta la tua missione nel mondo.

Croce come penitenza da affrontare per andare verso la montagna, dove anche il nostro destino ci attende. Croce di legno sull'altare, peso invisibile, ma pur sempre reale, nella nostra vita.

L'affrontasti inconsapevole delle colpe che in effetti non avevi, ma era scritto che qualcuno si facesse carico dell'umanità perduta.

Sotto il segno della croce, la tua innocenza si scontra con il limite delle nostre debolezze: le borie, la tracotanza, l'egoismo, il tornaconto. Il peccato è quello di non vivere di carità, di negarsi all'amore dell'altro. Mentre invece la tua croce trasudava d'amore.



*Gesù è inchiodato sulla croce – part., (Via Crucis, Anonimo, sec. XVIII), Capizzi.*

Di sangue e d'amore. E l'accogliesti con la speranza di farcela, sulle spalle che la dovevano portare all'infinito.

Verso un dove senza luogo e senza tempo, verso l'eternità nella quale ci accogli, mentre saliamo verso il nostro Calvario con il cuore sollecitato all'innocenza.

G. **PREGHIERA**

Gesù, re di gloria,  
 coronato di spine,  
 curvo sotto il peso della croce  
 che mani d'uomo hanno preparato per te,  
 imprimi nei nostri cuori  
 l'immagine del tuo volto coperto di sangue,  
 perché essa ci ricordi che ci hai amato  
 fino a consegnare te stesso per noi.  
 Il nostro sguardo non si distacchi mai  
 dal segno della nostra salvezza,  
 perché, contemplandolo  
 e credendo in te,  
 non ci perdiamo,  
 ma abbiamo la vita eterna.  
 Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
 che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



*Gesù cade sotto il peso della croce – part., (Via Crucis, Anonimo, sec. XVIII), Capizzi.*

GESÙ È AIUTATO  
DA SIMONE IL CIRENEO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,26)

«Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù».

L. **RIFLESSIONE**

Quel peso non lo potevi sopportare, o Gesù. Era il peso di un legno, ma per il solo fatto che fosse in forma di croce, era il simbolo di un peso che non era solo del carico che dovevi trasportare. Il fardello pesava di tutte le ingiurie, delle offese, degli sputi, cui ti aveva sottoposto, poco prima, quel tribunale degli uomini osannanti per la condanna del giusto che tu eri.

Quante volte noi ti vediamo cadere!

Affisso sulle pareti di una scuola, di un pubblico ufficio, di una corte, rischi tante volte di non farcela neanche lì, sotto il peso dell'ignoranza che opprime, della intolleranza che offende, della boria che oltraggia.

E ti veniamo incontro, cirenei anche noi, col cuore semplice di chi viene dalla campagna, non dai bar-

dati palazzi dove la tracotanza dell'offesa resta sempre in agguato.

Nel sudario della salita che percorri, restiamo attoniti di fronte alla dolcezza del tuo sguardo che si volge verso il Cireneo, smarrito nella muta richiesta del perché.

E ti restiamo vicini, uniti sotto il peso che ci unisce lungo il cammino della via dolorosa.

G. **PREGHIERA**

Gesù, tu hai camminato,  
risoluto,  
sulla via che conduce a Gerusalemme;  
le tue sofferenze hanno fatto di te  
la guida degli uomini  
sulla via della salvezza.

Vieni in aiuto di tutti coloro che,  
consapevoli  
o costretti da eventi oscuri,  
camminano sulle tue tracce.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

GESÙ INCONTRA LE DONNE  
DI GERUSALEMME

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,27-28)

«Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e si lamentavano per lui. Ma Gesù disse loro: Figlie di Gerusalemme non piangete su di me ma piangete su voi stesse e sopra i vostri figli».

L. **RIFLESSIONE**

Chi ha detto, o Signore, che la figura della donna è assente nel passaggio della tua vita? Basterebbe la presenza di Maria, di tua madre: dalla grotta di Betlemme alla fuga in Egitto, dal tempio dei dottori alla nozze di Cana, a questi ultimi momenti del Calvario.

Ma come dimenticare la samaritana, l'emorroissa, e la madre del fanciullo guarito, e Marta e Maddalena, le sorelle di Lazzaro?

Per queste donne hai avuto parole e gesti di consolazione e di perdono.

E loro, con il loro pianto, hanno accompagnato il tuo ultimo destino.

Pensiamo alle madri, alle mogli, alle sorelle, co-



*Gesù incontra le pie donne – part., (Via Crucis, Anonimo, sec. XVIII), Capizzi.*

strette a piangere sulla sorte dei loro figli, dei mariti, dei loro fratelli. E per tutte ritorna l'ammonimento: non piangete per me.

Quando la causa è giusta i martiri vanno accolti nel mondo della gloria, mentre al sole restiamo i viandanti esposti al periglio di un incerto viaggiare.

Per questo vi si chiede, o donne, il dono della vostra della piet , che   il dono della coscienza di essere madri, mogli, sorelle, del sapersi capaci di essere forti nei momenti dell'avversa fortuna. Non barattatevi dietro falsi miti, non lasciatevi distrarre: sulla via di ogni singolo calvario, l'umanit  ha bisogno di voi.

### G. PREGHIERA

È duro, Signore, abbracciare la croce.

Tu dici che   leggera,

ma a noi riesce proprio pesante.

Non possiamo portarla, Signore,

se prima non ci prendi per mano

e non c'insegni con infinita pazienza

a divenire in te miti e umili di cuore.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate

che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



*Gesù è spogliato delle vesti – part., (Via Crucis, Anonimo, sec. XVIII), Capizzi.*

## GESÙ È CROCIFISSO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (15,24)

«Lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno si doveva prendere».

L. **RIFLESSIONE**

Spogliandoti delle tue vesti, hanno messo a nudo la fisicità del tuo corpo. Sei vivo nella trasparenza dell'ora estrema che incombe.

Ma l'evangelista pone l'accento sulle vesti, la cui contesa suona come riconoscimento di una preziosità che non va dispersa; e non ripeteremmo dunque, che si trattava di uno scherno, di un giocare ai dadi come passatempo; ma metteremmo l'accento sulla funzione, anche se inconscia, di un atto dovuto.

Dove sono adesso le tue vesti, o Signore?

Continuiamo ancora a giocarcele ai dadi di una sfida che travalica il tempo?

Al di là di quell'ora, le tue vesti le abbiamo perdute, le abbiamo dimenticate chissà dove.

Ma che almeno la memoria resista, come pegno di una presenza viva, e, come bende, avvolgano i resti di quei panni ogni nostra ferita, per restituirci, anima e corpo, alla dignità di Colui che ne venne spogliato.

*G.* **PREGHIERA**

Signore Gesù,  
grazie per aver sopportato  
per noi tutto questo;  
fa' che il dono che ci hai fatto  
con la tua passione  
ci trasformi in nuove creature  
rivestite di sentimenti  
di bontà e di misericordia.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.

*G.* Padre nostro...

*T.* Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

## GESÙ E IL BUON LADRONE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,39-42)

«Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù, ma l'altro lo rimproverava e gli disse: Non hai timore di Dio?... Ed aggiunse rivoltosi a Gesù: Ricordati di me quando sarai nel tuo regno».

L. **RIFLESSIONE**

Lo crocifissero in mezzo a due ladroni. E ancora insulti sulla croce.

Ma c'è una parte dell'umanità che, attraverso la condanna, apre gli occhi sul giusto. E non c'è più giusto di colui sul quale si può riversare una speranza: "Ricordati di me", ossia la consapevolezza dei propri torti e la fiducia nel perdono.

Infatti, la risposta sarà "Oggi sarai con me in Paradiso". Il buon ladrone!

C'è chi ruba per fame, chi per vizio, chi ancora – ed è il peggio – per bramosia di potere. Il ladrone che non ha timore di Dio è quello che ruba il pane ai poveri, è quello che il suo furto lo maschera dietro ambigue ragioni, perché ha il potere di farlo, il potere della menzogna e dell'inganno.



*Crocifisso* – part., (Anonimo, sec. XV) Cesarò.

“Ma non hai tu timore di Dio?”. È una domanda che non si estingue. Ladroni ricchi di denaro e ricchi di protervia, ladroni nascosti dietro il vostro potere, pensatevi alla sinistra di quel Dio che si fece uomo per morire in croce. I ladri straccioni, quelli della strada, e quelli dei palazzi!

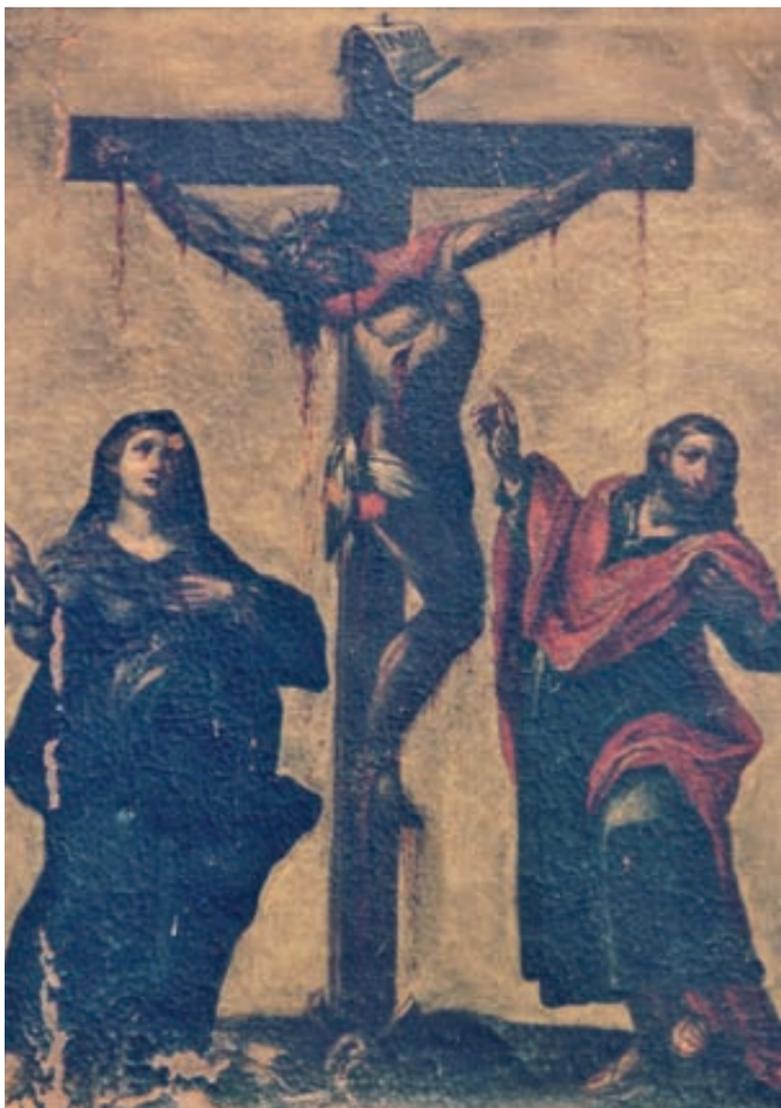
Donaci la grazia, o Signore Gesù, dell’umiltà e della speranza. L’umiltà, come quella del buon ladrone, di riconoscere dove abbiamo mancato, e la speranza di averti sempre vicino, fino all’ora estrema quando tutto si compie con l’ultima preghiera: “Ricordati di me”.

G. **PREGHIERA**

Gesù, amico dei peccatori e dei pubblicani,  
 tu sei venuto per salvare  
 non i giusti ma i peccatori  
 Volgi a noi il tuo sguardo di bontà,  
 e, dopo che avremo gustato l’amarrezza  
 purificatrice dell’umiliazione,  
 accoglici nelle tue braccia,  
 forti della misericordia paterna,  
 e trasforma con il tuo perdono  
 il fango del peccato in veste di gloria.  
 Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
 che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



*La Pietà* – part., (Anonimo, sec. XVII) Pettineo.

GESÙ IN CROCE,  
LA MADRE E IL DISCEPOLO

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.  
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.  
G. **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI** (19,26-27)  
«In quell'ora, vedendo la madre ed accanto a lei il discepolo che egli amava, le disse: Donna, ecco tuo figlio. Poi rivolto al discepolo: Ecco tua madre. E da quel momento il discepolo la prese con lui».

L. **RIFLESSIONE**

È il testamento più bello che Gesù poteva lasciare: unire insieme l'affetto di sua madre a quello del discepolo, per costituire la continuità della famiglia nel segno della reciproca dedizione.

Lui che va a morire trasferisce se stesso nel filiale sentimento di un altro, accanto al sentimento della madre. È un invito, ma anche l'indicazione di una strada: Ecco tua madre, ecco tuo figlio! Ci dice, Gesù, di superare il limite della consanguineità ed indica nell'amore la sostanza che unisce.

La famiglia, le famiglie, il mondo, quando si è disposti ad accogliere l'invito di quel momento in cui, di fronte alla ineluttabilità del proprio destino, si vuole lasciare un pegno perché tutto quello che è stato non vada perduto.

Di conseguenza, ecco quel gesto che indica nel rapporto inscindibile di madre e di figlio l'affidamento di una missione che l'estraneità non può garantire: sentirsi madre, sentirsi figli, perché l'amore resista e nulla lo separi.

G. **PREGHIERA**

Gesù, Figlio diletto del Padre,  
alle sofferenze patite sulla croce  
si aggiunge quella di vedere accanto a te  
tua Madre affranta dal dolore.  
Ti affidiamo la desolazione e la rivolta  
dei genitori smarriti dinanzi alle sofferenze  
o alla morte di un figlio;  
ti affidiamo lo scoramento di tanti orfani,  
di figli abbandonati o lasciati soli.  
Tu sei presente nelle loro sofferenze  
come lo eri sulla croce,  
accanto alla Vergine Maria.  
Venga il giorno dell'incontro,  
in cui sarà asciugata ogni lacrima,  
e la gioia sarà senza fine.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio  
cuore.

## GESÙ MUORE SULLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (15,34-37)

«Alle tre Gesù gridò con voce forte: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?... Uno corse ad inzuppare una spugna di aceto e voleva bagnargli le labbra. Ma Gesù, mandando un forte grido, spirò».

L. **RIFLESSIONE**

Quante volte lo diciamo noi: “Dio mio, Dio mio, perché ci hai abbandonato?”

Quando le sofferenze ci sovrastano, quando i dolori ci affliggono, nei momenti di paura, che ci colgono nelle nostre case, negli ospedali, nei posti di lavoro, per le strade, ovunque. Pensiamo ai bambini, ai vecchi, alla gente abbandonata, ai soldati che rischiano lontano.

Noi non siamo materialmente sulla croce, o Signore, ma sentiamo che qualcosa della tua croce ci pesa, e capita che non lo possiamo sopportare. E se qualcuno ci può anche venire in aiuto, inumidirci le labbra, farci respirare un po' di aceto per aprire il respiro, non basta.



*Gesù muore sulla croce – part., (Via Crucis, Anonimo, sec. XVIII), Capizzi.*

Tu sei spirato, o Gesù, lasciando a noi di continuare ad avvertire il senso di abbandono che ti ha fatto alzare la voce.

Non sappiamo se restare smarriti o confortati, davanti alla tua immagine, che è immagine umana, e di fronte al tuo grido.

Il nostro, quando è possibile, cerchiamo di soffocarlo nel cuore, ma non ti scandalizzare se, in un momento, anche noi potremmo alzare la voce per ripetere: “Perché mi hai abbandonato?”.

G. **PREGHIERA**

Gesù, fratello nostro,  
con la tua morte hai riaperto per noi  
la via sbarrata dalla colpa di Adamo.

Ci hai preceduto sul cammino  
che conduce dalla morte alla vita.

Quando anche per noi sarà giunta l'ora,  
drammatica e benedetta,

accoglici nella tua gioia eterna,

non a motivo dei nostri meriti,

ma in virtù delle meraviglie

che la tua grazia opera in noi.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio  
cuore.



*Gesù è deposto nel sepolcro – part., (Via Crucis, Anonimo, sec. XVIII), Capizzi.*

## GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MATTEO** (27,57-58)

«Venuta la sera arrivò un uomo ricco di Arimatea, di nome Giuseppe, che era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese che gli venisse dato il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli venisse consegnato».

L. **RIFLESSIONE**

Dove erano i discepoli, mentre Gesù moriva sulla croce? Coglie ancora il sospetto dell'abbandono nel momento in cui si compie la tragedia?

Abbiamo lasciato le pie donne ai piedi della croce, Maria, Giovanni. Ma gli altri?

Ed ecco entrare in scena chi meno te lo aspetti, un uomo che esce dal buio e si pone come protagonista al di là della tragedia, che frattanto ha assunto il suo valore simbolico e metafisico insieme.

C'era da ritornare sulla dimostrazione dell'umanità del Cristo, alla espressione della sua corporeità, ai dati tangibili ed indispensabili della presenza divina.

Ebbene, il corpo attraverso il quale la presenza di Dio si è trasfigurata, non poteva restare alla mercé di una qualunque sepoltura, se pure ci sarebbe stata.

L'intervento di Giuseppe di Arimatea rende dunque giustizia all'atto conclusivo della consistenza umana di Gesù, considerato uno come noi: vederlo, toccarlo, ungerlo, fasciarlo, piangerlo, ma prima di tutto portarlo giù dalla croce.

Riportarlo giù come se potessimo liberarlo dalla sua condanna e recuperare quel tanto con cui lo abbiamo crocifisso anche noi, una crocifissione continua, sordi ai suoi gesti ed alla sua parola.

*G.* **PREGHIERA**

O Dio, nostro Padre,  
concedi a noi  
che abbiamo ricordato con fede  
il mistero della dolorosa Passione  
del tuo Figlio,  
di sperimentare la dolcezza del tuo perdono  
e di vivere sempre nel tuo amore.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.

*G.* Padre nostro...

*T.* Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

## GESÙ È RISORTO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (16,6)

«L'angelo disse alle donne: Non abbiate paura, voi cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso? È risorto. Ecco il luogo dove l'avevano deposto».

L. **RIFLESSIONE**

Se tutto si fosse compiuto con quel gesto, con la pietà di Giuseppe d'Arimatea che offre a Gesù il suo sepolcro; se quella morte avessimo potuto contarla disponendo della corporeità del Crocifisso, della sua salma, dei suoi resti mortali, ci sarebbe mancata la dimostrazione della sua essenza divina, del suo non essere, contemporaneamente, di questo mondo.

Ecco allora il colpo d'ala della resurrezione. Il corpo di Gesù non è stato trafugato, non è stato trasportato altrove, non è stato nascosto; in tanti secoli che sono trascorsi ne avremmo trovato qualche traccia. Qualche indizio ce lo avrebbe fatto scoprire. Invece no !

Il verbo usato dall'angelo racchiude la sintesi di due tempi che solo un Dio poteva unificare. Dice



*Salvator mundi* – part., (Anonimo, sec. XVIII) San Salvatore di Fitalia.

l'angelo: l'avevano. Ed aggiunge: deposto. Ormai è fatto di ieri. Ormai l'immagine del Cristo è sfuggente, appartiene alla storia; dopo la morte la sua essenza è diventata divina, appartiene all'eternità.

Signore Gesù, se in una determinata preghiera noi affermiamo di credere nella risurrezione della carne, lo facciamo per la grande fiducia che riponiamo in te. E ci chiediamo: ma siamo degni di risorgere anche noi?

Fidiamo in te. O Signore, umanamente, secondo i mezzi di cui disponiamo: la fede e la speranza. Ed affrontiamo il mistero, ed aspettiamo il ritorno di quell'angelo che dica anche per noi: "È risorto".

### G. PREGHIERA

O Padre misericordioso,  
mentre presentiamo alla tua maestà  
l'Agnello immolato,  
noi ti supplichiamo,  
di accendere nei nostri cuori quel fuoco divino  
che infiammò ineffabilmente  
il cuore della beata Vergine Maria.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



*Ecce Homo* – part., (Anonimo, sec. XVIII) Longi.

## CONCLUSIONE DELLA VIA CRUCIS

---

### G. DALLA LETTERA DI SAN PAOLO AI FILIPPESI (2,5-11)

«Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre».

### G. PREGHIERA

Sopra di noi, o Padre,  
che abbiamo devotamente commemorato  
la morte e risurrezione di Cristo tuo Figlio,  
scenda l'abbondanza dei tuoi doni:  
venga il perdono e la consolazione,  
si accresca la fede e la carità,  
e l'intima certezza della redenzione eterna.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.



*Gesù è deposto dalla croce – part., (Via Crucis, Anonimo, sec. XVIII), Capizzi.*

## 1. GESÙ MIO, CON DURE FUNI

Gesù mio, con dure funi  
come reo, chi ti legò?

*Sono stati i miei peccati  
Gesù mio, perdon pietà.*

Gesù mio, la bella faccia  
chi, crudele, ti schiaffeggiò?

Gesù mio, di fango e sputi  
chi il bel volto t'imbrattò?

Gesù mio, le sacre membra  
chi, spietato, flagellò?

Gesù mio, la nobil fronte  
chi di spine coronò?

Gesù mio, sulle tue spalle  
chi la croce caricò?

Gesù mio, la dolce bocca  
chi di fiele amareggiò?

Gesù mio, le sacre mani  
chi con chiodi trapassò?

Gesù mio, gli stanchi piedi  
chi alla croce t'inchiudò?

Gesù mio, l'amante cuore  
chi con lancia trapassò?

O Maria, quel tuo bel Figlio  
chi l'uccise, e lo straziò?

## 2. STAVA MARIA DOLENTE

Stava Maria dolente,  
senza respiro e voce,  
mentre pendeva in croce,  
del mondo il Redentor.

E nel fatale istante,  
crudo materno affetto  
le trafiggeva il petto,  
le lacerava il cor.

Qual di quell'alma bella  
fosse lo strazio indegno,  
no, che l'umano ingegno  
immaginar non può.

Vedere un figlio... un Dio...  
che palpita... che muore!  
sì barbaro dolore  
qual madre mai provò?

Alla funerea scena  
chi tiene il pianto a freno,  
ha un cuor di tigre in seno,  
o cuor in sen non ha.

Chi può mirare in tante  
pene una madre, un figlio,  
e non bagnare il ciglio?  
e non sentir pietà?

## 3. CROCIFISSO, MIO SIGNORE

Crocifisso, mio Signore,  
dolce speme del mio cuor;  
sia mercé del tuo patir  
il perdon del mio fallir.

*Ah! ah! ah! qual provo  
tormento e dolor!*

*al pensar che vi offesi, o Signor!*

A smorzare il vostro sdegno,  
ecco il pianto d'un indegno,  
d'un indegno traditor  
che ritorna al suo Signor.

Finché l'alma in seno avrò,  
mai dal pianto cesserò;  
piangerò perché peccai,  
perché, ingrato, non v'amai,  
Sì vi offesi e vi oltraggiai,  
e pur troppo vi sprezzai;  
ma a morir sono pronto or io  
pria che offendervi, o ben mio.

#### 4. PURIFICAMI, O SIGNORE

*Purificami, o Signore: sarò più bianco della neve.*

Pietà di me, o Dio nel tuo amore,  
nel tuo affetto cancella il mio peccato,  
e lavami da ogni mia colpa,  
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato io lo riconosco,  
il mio errore mi è sempre dinanzi:  
contro te, contro te solo ho peccato;  
quello ch'è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.

Così sei giusto nel tuo parlare  
e limpido nel giudicare:  
ecco, malvagio sono nato,  
peccatore mi ha concepito mia madre.

Ecco ti piace verità nell'intimo,  
e nel profondo mi insegna sapienza.  
Se mi purifichi con issopo, sono limpido  
se mi lavi sarò più bianco della neve.

Fammi udire gioia ed allegria:  
esulteranno le ossa che fiaccato;  
dai miei errori nascondi il tuo volto,  
e cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito fermo;  
non cacciarmi lontano dal tuo volto,  
non mi togliere il tuo spirito di santità.

## 5. È GIUNTA L'ORA

È giunta l'ora, Padre, per me.  
Ai miei amici ho detto che  
questa è la vita: conoscere Te  
e il Figlio tuo, Cristo Gesù.  
Erano tuoi, li hai dati a me;  
ed ora sanno che torno a te;  
hanno creduto: conservali tu  
nel tuo amore, nell'unità.  
Tu mi hai mandato ai figli tuoi,  
la tua parola è verità.  
E il loro cuore sia pieno di gioia:  
la gioia vera viene da te.  
Io sono in loro e tu in me:  
che sian perfetti nell'unità;  
e il mondo creda che tu mi hai mandato,  
li hai amati come ami me.



*La Deposizione* – part., (Anonimo, fine sec. XVIII) San Salvatore di Fitalia.

## 6. VI DARÒ UN CUORE NUOVO

Vi darò un cuore nuovo,  
metterò dentro di voi  
uno spirito nuovo.

Vi prenderò dalle genti  
vi radunerò da ogni terra  
e vi condurrò sul vostro suolo.

*Vi darò un cuore nuovo,  
metterò dentro di voi  
uno spirito nuovo.*

Vi aspergerò con acqua pura:  
e vi purificherò  
e voi sarete purificati.

Io vi libererò  
da tutti i vostri peccati  
da tutti i vostri idoli.

Porrò il mio spirito dentro di voi  
voi sarete il mio popolo  
e io sarò il vostro Dio.



*La Depositione* – (G. Tomasi, 1652-56) Mirto.

## 7. TI SALUTO, O CROCE SANTA

Ti saluto o Croce santa  
che portasti il Redentore  
gloria lode, onor ti canta  
ogni lingua ed ogni cuor.

Sei vessillo glorioso di Cristo,  
sei salvezza del popol fedel.  
Grondi sangue innocente sul tristo  
che ti volle martirio crudel.

*Ti saluto o Croce santa  
che portasti il Redentore  
gloria lode, onor ti canta  
ogni lingua ed ogni cuor.*

Tu nascesti tra le braccia amorose  
d'una vergine madre, o Gesù.  
Tu moristi tra braccia pietose  
d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino, immolato  
sull'altar della croce, pietà!  
Tu, che togli del mondo il peccato,  
salva l'uomo che pace non ha.

Del giudizio nel giorno tremendo  
sulle nubi del cielo verrai:  
piangeranno le genti vedendo  
qual trofeo di gloria sarai.

## 8. STABAT MATER

Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa  
dum pendebat Filius.

Quae maerebat et dolebat,  
pia mater, dum videbat  
Nati poenas inclyti.

Quis est homo qui non fleret.  
matrem Christi si videret  
in tanto supplicio ?

Quis non posset contristari  
Christi matrem contemplari  
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis  
vidit Iesum in tormentis  
et flagellis subditum.

Cuius animam gementem,  
contristatam et dolentem  
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta  
fuit illa benedicta  
mater Unigeniti!

Vidit suum dulcem Natum,  
morientem desolatum,  
dum emisit spiritum.



← Eia, mater, fons amoris,  
me sentire vim doloris,  
fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum  
in amando Christum Deum,  
ut sibi complaceam.

Sancta mater, istud agas  
Crucifixi fige plagas  
cordi meo valide.

Tui Nati vulnerati  
tam dignati pro me pati  
poenas mecum divide.

Fac me vere tecum flere,  
Crucifixo condolere  
donec ego vixero.

Iuxta crucem tecum stare,  
ac me tibi sociare,  
in planctu desidero.

Quando corpus morietur,  
fac ut animae donetur  
paradisi gloria. Amen.

## 9. SIGNORE SEI TU IL MIO PASTOR

*Signore, sei tu il mio pastor,  
nulla mi può mancar nei tuoi pascoli.*

Tra l'erba verdeggianti mi guidi a riposar;  
all'acque tue tranquille mi fai tu dissetar.

*Signore, sei tu il mio pastor,  
nulla mi può mancar nei tuoi pascoli.*

Se in valle tutta oscura io camminar dovrò,  
vicino a Te, Signore, più nulla temerò.

*Signore, sei tu il mio pastor,  
nulla mi può mancar nei tuoi pascoli.*

Per me hai preparato il pane immortal;  
il calice m'hai colmo di vino celestial.

*Signore, sei tu il mio pastor,  
nulla mi può mancar nei tuoi pascoli.*

La luce e la tua grazia mi guideranno ognor;  
da Te m'introdurranno per sempre, o mio Signor.

## 10. CREDO IN TE, SIGNOR

Credo in te, Signor, credo in te:  
grande è quaggiù il mister, ma credo in Te.

*Luce soave, gioia perfetta sei,  
credo in te, Signor, credo in te.*

Spero in te, Signor, spero in te:  
debole sono ognor, ma spero in te.

*Luce soave, gioia perfetta sei,  
credo in te, Signor, credo in te.*

Amo Te, Signor, amo Te:  
o crocifisso Amor, amo Te.

*Luce soave, gioia perfetta sei,  
credo in te, Signor, credo in te.*

Resta con me, Signor, resta con me:  
pane che dai vigor, resta con me.



*Fotocomposizione e stampa*



Via Unità d'Italia, 30 (San Giusippuzzu) - Agrigento

Tel. 0922 602104 - 0922 602024 – Fax 0922 604111

Via Principe di Villafranca, 33 - PALERMO

Tel. e Fax 091 6113173

**[www.tipografiasarcuto.com](http://www.tipografiasarcuto.com)**

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MARZO 2011